

Dalla parte degli ultimi

Emergenza poveri Nasce il polo della solidarietà in Borgo Milano

LORENZA COSTANTINO

Cibo, ma anche ascolto, vicinanza per lenire la marginalità nella Giornata dei poveri indetta da papa Francesco, in una Verona in cui sono sempre di più le persone in difficoltà. Non solo disoccupati, infatti, ma anche famiglie monoreddito e pensionati con assegni minimi. In questa giornata, il 14esimo emporio diocesano della solidarietà ha aperto nella parte più popolosa della città, a Borgo Milano, nel cuore dei quartieri a ovest. La sede dello speciale supermercato, dove i più bisognosi potranno rifornirsi di viveri gratuitamente tramite una card a punti, si trova nella parrocchia di San Domenico Savio, in via Meneghetti. Il tassello per chiudere il cerchio dell'aiuto ai poveri attorno al territorio comunale: l'inaugurazione di ieri è stata preceduta, sabato, dal rinnovo della gestione per l'emporio Verona est, a San Michele. Inaugurazione Pieno, il teatro parrocchiale di San Domenico Savio, per la presentazione del nuovo servizio, in tempi in cui la povertà aggredisce porzioni di tessuto sociale sempre più estese. A Verona, dall'ultima dichiarazione dei redditi, risulta che il 23 per cento dei contribuenti ha un Irpef sotto i 10mila euro. E un terzo di chi si rivolge a servizi assistenziali ha almeno uno stipendio in famiglia o la pensione (Rapporto Caritas): ma troppo bassi per vivere. Dopo gli onori di casa fatti dal parroco, don Paolo Giovannelli, il taglio del nastro dell'emporio è stato effettuato dal vescovo Domenico Pompili e dalla assessora Luisa Ceni (Politiche sociali e Terzo settore), insieme a don Matteo Malosto, direttore della Caritas, ai sacerdoti delle sei parrocchie coinvolte - oltre alle due di Borgo Milano, quelle di Chievo, Croce Bianca, Stadio e San Massimo - e ai rappresentanti della San Vincenzo e dell'Associazione di carità San Zeno. Rete solidale Gli empori della solidarietà, nel 2023, hanno distribuito 6mila quintali di cibo a 7mila persone, grazie al lavoro di 800 volontari. Numeri destinati a crescere con quest'ultima apertura, inserita in una delle circoscrizioni con una percentuale di stranieri tra le più alte di Verona. Le famiglie immigrate rappresentano una parte consistente dell'utenza: sono quelle con il maggior numero di figli, ma spesso monoreddito. Tuttavia le nuove povertà dilagano anche tra gli autoctoni, in particolare anziani soli con pensioni minime. Centro di comunità «Il nuovo emporio», ha detto il vescovo, «è un'opera concreta e gratuita per tendere l'orecchio ai bisogni degli ultimi. Nessuno è solo ricco o solo povero: ad alcuni mancano i mezzi; altri, pur benestanti, magari scarseggiano di relazioni o di salute. Cerchiamo di guardare a quest'emporio come un servizio che può far bene a tutti noi». L'assessora Ceni ha chiarito che «la base della povertà si sta allargando: tra gli assistiti ci sono anche lavoratori, ma dei cosiddetti "lavori poveri", con stipendi che non sostengono una famiglia». Annunciato l'arrivo anche di un Centro di comunità, con due operatori, per rispondere a necessità burocratiche: «Un aiuto per prenotare visite online, compilare pratiche, fare lo spid, risolvere problemi del cellulare... Il nuovo presidio sul territorio farà tanto bene». Cena al Samaritano Quella di ieri è stata una Giornata dei poveri anche grazie a un'altra iniziativa: la cena solidale al Samaritano. Il dormitorio in Zai per senzatetto ha accolto, allo stesso tavolo, gli oltre 50 ospiti della struttura e le autorità cittadine: prefetto, questore, presidente della Provincia, assessori, e naturalmente il vescovo. Una tradizione, ormai, come ha spiegato il direttore del Samaritano, Marco Zampese, «per far fare un "bagno" di vicinanza con i poveri a chi detiene il potere in città. Mangeranno fianco a fianco. Desideriamo che queste persone siano viste, ascoltate; solo così ci si può rendere veramente conto». Un significato molto profondo dietro il conviviale desinare, preparato dai volontari, a base di tortellini di Valeggio e spiedini, con un menù senza carne per i musulmani, e per finire sfogliatine di Villafranca. Ma perché queste persone accedono al Samaritano? Il popolo dei dormitori Non hanno una casa: sfrattati per l'incapacità di pagare l'affitto, o non l'hanno mai avuta, perché i canoni sono inaccessibili. Sono giovani: chi uscito dal circuito protettivo degli affidi e delle case famiglia, chi migrante di prima o seconda generazione. Sono anche anziani: la magrissima pensione non basta per provvedere a se stessi. «Sì, sono queste



(<https://deploy-dshare.athesiseditrice.it/ARE/20241118/LARENA/imag>

La cena L'iniziativa per i poveri organizzata al Samaritano
FOTO MARCHIORI

le tipologie di coloro che accedono al dormitorio; non bisogna pensare solo al senzatetto "tipo" con dipendenza dall'alcol, che comunque c'è. Tanto più», ha aggiunto, «non è adeguata una convivenza tra persone così diverse per età e storia. L'ultimo accolto è un signore di 82 anni...»Una sconfitta che una città come Verona non può accettare.



(<https://deploy-dshare.atheseditrice.it/ARE/20241118/LARENA/imag>